

## **RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE CONSEGUITE NELL'ANNO 2016**

Si riepilogano di seguito le operazioni di polizia giudiziaria ambientale più rilevanti portate a compimento nell'anno 2016:

### ***Lazio - Gennaio 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Roma davano esecuzione a 5 ordinanze cautelari di sottoposizione all'obbligo di presentazione alla P.G. emesse dal G.I.P. del Tribunale di Roma.

Contestualmente, notificavano una misura interdittiva di divieto temporaneo ad esercitare l'attività imprenditoriale per 12 mesi, effettuavano 15 perquisizioni locali presso i domicili e le sedi delle società riconducibili agli indagati e denunciavano ulteriori nove persone, tutte a vario titolo ed in concorso tra loro, per i reati di traffico illecito di rifiuti, turbata libertà degli incanti e truffa.

Tali provvedimenti, emessi tenendo conto anche delle richieste della competente Direzione Distrettuale Antimafia in relazione ai reati di attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti e di truffa, secondo quanto disciplinato dalla Legge n. 47/2015 in materia cautelare, scaturivano da una complessa indagine che permetteva di delineare una gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti speciali dal 2008 al 2014.

In particolare, veniva accertato che circa 7.500 tonnellate di rifiuti costituiti da fanghi da depurazione prodotti dall'impianto di depurazione gestito da una società di Guidonia Montecelio (RM), sottoposto a sequestro, venivano, mediante il cosiddetto "sistema del girobolla", declassificati in modo fittizio da pericolosi a non pericolosi mediante la falsificazione delle certificazioni analitiche grazie alla compiacenza di alcuni laboratori di analisi, così da poter essere illecitamente smaltiti con ingenti profitti derivanti dai minori costi di smaltimento.

Veniva inoltre rilevato che ulteriori 9.600 tonnellate di rifiuti costituiti da scarti derivanti da grassi prodotti da mense industriali venivano conferiti per il trattamento alla citata società di Guidonia Montecelio (RM) che ne attribuiva, fraudolentemente, un diverso codice C.E.R. (Catalogo Europeo dei Rifiuti) scelto tra quelli presenti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui era in possesso.

L'attività investigativa consentiva, altresì, di accertare anche i reati di turbata libertà degli incanti e truffa in relazione alle modalità di aggiudicazione della gara d'appalto a procedura negoziata bandita nel 2009 da ACEA ATO 2 S.P.A. in quanto venivano preventivamente concordate le offerte da presentare per il servizio di noleggio dei mezzi d'opera da adibire all'esercizio degli impianti di depurazione.

### ***Lazio, Campania - Febbraio 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Roma davano esecuzione a 5 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di due amministratori e due responsabili di una società di gestione rifiuti avente sede operativa in Ardea (RM) e sede legale in Scafati (SA) responsabili, in concorso

tra loro, dei reati di frode nelle pubbliche forniture ed induzione indebita a dare o promettere utilità, nonché nei confronti di un dipendente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Ardea (RM) per falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici.

L'attività investigativa, iniziata nel 2014, consentiva di accertare che la citata società, aggiudicataria nel 2010 dell'appalto relativo alla raccolta e allo smaltimento di rifiuti solidi urbani nel Comune di Ardea (RM), nel periodo aprile – settembre 2014, frodava quest'ultimo addebitando costi per il trattamento di rifiuti speciali non dovuti, grazie alla compiacenza di un impiegato comunale.

In particolare, emergeva che la società attenzionata gestiva illecitamente la tipologia dei rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) che, anziché essere inviati presso gli specifici centri di trattamento, venivano asportati delle parti metalliche i cui scarti venivano miscelati con rifiuti ingombranti, successivamente conferiti presso l'impianto di un'altra società di rifiuti con sede in Scafati (SA) riconducibile agli stessi indagati, con consistenti risparmi sui costi di smaltimento.

### ***Lazio, Abruzzo - Marzo 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Pescara davano esecuzione a due misure interdittive di "divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere la prestazione di pubblico servizio, nonché l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi, divieto di pubblicizzare beni e servizi", emesse dal GIP del Tribunale de L'Aquila nei confronti di due imprenditori edili.

Questi ultimi, nonostante già colpiti dalla misura cautelare agli arresti domiciliari nell'ambito dell'operazione condotta dallo stesso NOE lo scorso 27 luglio 2015 per i reati di corruzione, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata ai danni dello Stato, estorsione e false fatturazioni per operazioni inesistenti, continuavano ad operare mediante la società edile di cui erano rispettivamente il proprietario e l'amministratore nominando amministratori pro-forma al fine di conseguire ulteriori contributi pubblici riservati alla ricostruzione post sisma.

### ***Liguria, Piemonte, Marzo 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Genova davano esecuzione a 7 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Genova, e denunciavano 22 persone, tutte a vario titolo responsabili per i reati di associazione per delinquere, corruzione, corruzione di persona incaricata di pubblico servizio, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, rimozione od omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, falso ideologico in atto pubblico, truffa, gestione illecita e traffico di rifiuti, subappalto non autorizzato ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Le complesse attività di indagine consentivano di delineare un sistema di frodi, truffe ed abusi commessi da un collaudato sodalizio criminale che permetteva di:

- conseguire ingenti profitti mediante reiterate violazioni delle procedure concorsuali e conseguente illecita attribuzione di appalti ad una società genovese operante nel settore dell'igiene e dell'ambiente, principale subappaltante della municipalizzata genovese per la raccolta differenziata dei rifiuti nel capoluogo ligure;
- far figurare, all'azienda municipalizzata "AMIU GENOVA SPA", percentuali di raccolta differenziata maggiorate rispetto a quelle effettivamente raggiunte.

Nel corso delle attività ispettive dei Carabinieri erano emersi numerosi episodi di gestione illecita dei rifiuti della raccolta differenziata, in particolare della plastica, della carta, del cartone, dei rifiuti ingombranti e dei rifiuti pericolosi, generando un considerevole traffico illecito di rifiuti con conseguenti profitti fraudolenti per la società genovese e truffa nei confronti del Comune di Genova, mediante la compiacenza di dirigenti e dipendenti corrotti di "AMIU GENOVA SPA". Nel medesimo contesto si procedeva al sequestro preventivo di beni per un equivalente di circa 1.000.000 di euro.

### ***Lazio, Marzo 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Roma davano esecuzione a due misure cautelari agli arresti domiciliari nei confronti dell'ex Presidente dell'Autorità Portuale di Fiumicino, Gaeta e Civitavecchia dal 2001 al 2006 nonché ex sindaco del comune di Civitavecchia nel quinquennio 2007-2011, attualmente amministratore e legale rappresentante di una società operante nel settore dell'edilizia, e di un suo collaboratore, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Civitavecchia, per i reati di violenza o minaccia per costringere a commettere reato, nonché per tentata estorsione in concorso.

L'indagine, condotta dal NOE di Roma e dal Corpo Forestale dello Stato, consentiva di delineare un tentativo di estorsione da parte dei due indagati nei confronti dell'attuale Commissario Straordinario dell'Ente Portuale di Civitavecchia per costringerlo all'acquisto di una cava di proprietà di una società viterbese, del valore compreso tra i 20 e i 23 milioni di euro, che avrebbe dovuto fornire materiale lapideo per la realizzazione di alcune opere portuali, la cui mediazione avrebbe consentito un ingiusto profitto pari all'8% del fatturato derivante dalla fornitura stessa, minacciandolo di denunciare i titolari delle cave ai quali erano stati assegnati i subappalti per non conformità

### ***Basilicata, Sicilia, Marzo 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Potenza davano esecuzione a 5 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari a carico di funzionari e dipendenti ENI e ad una misura di divieto di dimora nel Comune di Potenza nei confronti di un funzionario della Regione Basilicata, emesse dal GIP presso il Tribunale di Potenza, nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla locale Direzione Distrettuale

Antimafia, per la commissione di reati, a vario titolo ed in concorso tra loro, di miscelazione e gestione illecita di rifiuti speciali anche pericolosi, di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e violazioni in materia di emissioni in atmosfera, di abuso d'ufficio, di omissione di atti d'ufficio e di falso ideologico commesso dal privato in atto pubblico.

Contestualmente, venivano sottoposti a sequestro i seguenti impianti industriali:

- le vasche di stoccaggio di rifiuti liquidi ubicate all'interno dello stabilimento petrolifero del Centro Oli Val d'Agri (C.O.V.A.) di ENI in Viggiano (PZ);
- il pozzo di re-iniezione denominato "Costa Molina 2" ubicato in Agro di Montemurro (PZ) e gestito da ENI;
- il depuratore industriale "Tecnoparco-Valbasento" di Pisticci (MT).

La complessa attività investigativa, iniziata nel 2014, evidenziava responsabilità penali nei confronti di 37 indagati che riguardavano le modalità di smaltimento di rifiuti liquidi prodotti dal C.O.V.A., le emissioni inquinanti rilasciate in atmosfera e la qualità delle acque di strato re-iniettate nelle unità geologiche profonde attraverso il pozzo "Costa Molina 2".

In particolare, in relazione allo smaltimento dei rifiuti liquidi prodotti dal C.O.V.A., veniva accertata la miscelazione non autorizzata e la fittizia declassificazione di tale tipologia di rifiuti, anche pericolosi, in "non pericolosi" in violazione della normativa ambientale ed il successivo illecito smaltimento di ingenti quantitativi, con codice CER difforme, in parte presso depuratori industriali tra cui quello del "Tecnoparco – Valbasento" di Pisticci (MT) ed in parte nelle unità geologiche profonde, attraverso il pozzo di re-iniezione "Costa Molina 2".

La descritta condotta criminale consentiva al gestore dell'impianto un risparmio sui costi di smaltimento che, nel periodo settembre 2013 – settembre 2014, si attestava tra i 34 e i 76 milioni di euro.

In relazione alle emissioni in atmosfera provenienti dai camini del C.O.V.A., monitorate costantemente, veniva registrato ripetutamente un superamento dei limiti emissivi, fissati nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), senza le prescritte comunicazioni in capo al gestore a cui venivano contestate le violazioni alle prescrizioni AIA e il falso in atto pubblico commesso da privato.

I reati contro la Pubblica Amministrazione venivano invece contestati al funzionario dell'"Ufficio Compatibilità Ambientale" della Regione Basilicata responsabile, in qualità delle funzioni rivestite, di abuso di ufficio per aver revocato il provvedimento di diffida nei confronti del Centro Oli Val d'Agri di ENI in Viggiano (PZ) nonostante le reiterate violazioni delle prescrizioni AIA.

### ***Campania, Maggio 2016***

I Carabinieri della Sezione Operativa Centrale del Reparto Operativo del CCTA davano esecuzione a 14 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emesse dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Napoli – DDA, a carico di titolari, soci e dipendenti di società di consulenza ambientale, imprese

operanti nel settore dell'edilizia e nella gestione di cave per i reati di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, falsità ideologica commessa da privato e falsità in registri e notificazioni.

La complessa attività investigativa, avviata nel 2014 a seguito delle verifiche effettuate dai Carabinieri presso la società SAN SEVERINO RICOMPOSIZIONI AMBIENTALI S.R.L., permetteva di acclarare l'esistenza di un consolidato sodalizio criminale costituito da imprenditori del settore e professionisti, dedito alla commissione di più reati di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti attraverso la predisposizione di falsi documenti di trasporto e falsi certificati di analisi che permettevano lo smaltimento illecito presso le cave SAN SEVERINO e NEOS di oltre 250.000 tonnellate di rifiuti da demolizione, così da garantire un ingiusto profitto ammontante ad oltre un milione di euro. Nel corso delle attività veniva altresì appurato come parte di questi rifiuti venissero miscelati alla pozzolana prodotta nella cava NEOS per poi essere impiegati nella produzione di mattoni utilizzati nell'edilizia civile.

### ***Lombardia, Luglio 2016***

I Carabinieri del NOE di Milano, a conclusione di una articolata e complessa attività d'indagine avviata dalla Polizia Provinciale di Lodi nel 2011, hanno dato esecuzione a sei ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari, oltre a numerose perquisizioni e sequestro di beni, per i reati di attività organizzate al traffico illecito di rifiuti (Art. 260 comma 1 D.Lgs. 152/2006), attività di gestione rifiuti non autorizzata (Art. 256 comma 1 D.lgs. 152/2006) e trasporto di rifiuti non autorizzato (Art. 258 comma 4 D.Lgs. 152/2006). Tali provvedimenti sono stati emessi dal G.I.P. di Milano a carico di appartenenti ad una strutturata organizzazione criminale facente capo ad imprenditori operanti nel campo del trattamento e recupero rifiuti che, unitamente ad alcune aziende di trasporto ed agricole compiacenti, attraverso vari meccanismi, smaltivano illecitamente mediante spandimento al suolo ingenti quantità di fanghi da depurazione. I carabinieri, nell'arco temporale 2012-2015, ne hanno accertato la gestione illecita di circa 110.000 tonnellate in numerosi comuni ubicati prevalentemente nelle provincie di Lodi, Cremona e Pavia. Complessivamente sono undici le persone coinvolte ed indagate a vario titolo nel corso delle indagini.

In particolare, la complessa attività investigativa consentiva di accertare innumerevoli episodi di gestione illecita (almeno 400 operazioni di illecito spandimento) di rifiuti costituiti da *fanghi da depurazione* da parte della società "C.R.E. - Centro Ricerche Ecologiche - S.p.A.", generando un considerevole traffico illecito di rifiuti con conseguenti profitti fraudolenti per la società.

I vertici della citata società, in concorso con gli altri soggetti coinvolti nella gestione del rifiuto (trasportatori e talune aziende agricole riceventi i fanghi), si erano resi responsabili, nel periodo compreso tra il febbraio 2011 e marzo 2015, di illecite e continuative operazioni di recupero di ingenti quantità di fanghi negli impianti di Maccastorna e di Lomello, in quanto eccedenti i limiti previsti dalla determina provinciale a garanzia del corretto svolgimento delle operazioni autorizzate.

Il consolidato *modus operandi* consisteva essenzialmente:

- nello scorretto tracciamento del rifiuto, mediante false indicazioni sui formulari dei pesi e delle caratteristiche e nell'utilizzo dello stesso formulario per più trasporti;
- nella falsa attestazione di dati alle autorità preposte al rilascio dell'autorizzazione per l'utilizzo agronomico dei fanghi;
- nel mancato rispetto di procedure e condizioni previste per ottenere o conservare la c.d. certificazione ISO 14001.2004,
- nella falsificazione delle analisi dei terreni e dei fanghi;
- nell'omessa attività di "recupero" intesa come trattamento di "*miscelazione*" e/o "*condizionamento*" con ossido di calce di alcune partite di fanghi in ingresso non precedentemente stabilizzati e/o non igienizzati .
- nell'irregolarità delle operazioni di trasporto.

Le attività illecite descritte hanno così consentito alla C.R.E. S.p.A., nell'arco temporale che ha riguardato le attività di indagine, di realizzare un ingiusto profitto pari a circa 4.500.000 euro.

I carabinieri hanno inoltre proceduto al sequestro degli impianti di trattamento rifiuti di Maccastorna (LO), Meleti (LO) e Lomello (PV) - del valore stimato in circa 5.000.000 di euro - riconducibili alla società "C.R.E. S.p.A.", per i quali la Procura della Repubblica di Milano ne disponeva la messa in sicurezza sanitaria mediante lo smaltimento a norma di legge dei fanghi ivi stoccati.

Nel successivo mese di agosto, i carabinieri hanno dato esecuzione al sequestro preventivo di beni disposto nei confronti dell'amministratore unico della società C.R.E. S.p.A.

### ***Sardegna, Luglio 2016***

Il NOE di Cagliari ha denunciato tre persone, fra cui il liquidatore di una concessionaria di autoveicoli, ritenute responsabili, in concorso, della gestione non autorizzata di rifiuti speciali pericolosi e non, costituiti da parti meccaniche rimosse da veicoli a motore. I carabinieri hanno accertato che menzionati rifiuti venivano ceduti successivamente per lo smaltimento agli altri due soggetti denunciati, che li avevano stoccati presso un campo nomadi abusivo in una zona di Cagliari.

Nella circostanza, sono stati contestati, a carico di ignoti, i reati di cui agli artt. 452 bis C.P. (inquinamento ambientale), 452 quater C.P. (disastro ambientale) e 256 bis D.Lgs. 152/2006 (combustione illecita di rifiuti), per aver:

- incenerito abusivamente e ammassato, al fine dell'incenerimento illecito, ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non;
- cagionato un disastro ambientale mediante l'offesa della pubblica incolumità attuata attraverso l'esposizione agli effetti nocivi della combustione illecita dei rifiuti un rilevante numero di persone rappresentato dagli abitanti dei quartieri prospicienti il citato campo nomadi;

- determinato un inquinamento ambientale attraverso il deterioramento abusivo delle matrici ambientali aria, suolo e acqua;
- realizzato una discarica abusiva di rifiuti pericolosi e non, derivanti sia dalla loro gestione illecita che dalla permanenza presso quel sito.

### ***Campania- Luglio 2016***

I Carabinieri del NOE di Napoli hanno sottoposto a sequestro la cava Fiengo, ubicata nel Comune di Ercolano (NA) di circa 150.000 mq, all'interno della quale venivano illecitamente smaltiti circa 400.000 tonnellate di rifiuti speciali contaminati da berillio, cromo, cromo esavalente, rame, piombo, zinco, idrocarburi pesanti e diossina. A carico di ignoti sono stati ipotizzati i reati di realizzazione di discarica in assenza di autorizzazioni e disastro ambientale (**Artt. 256 D.Lgs 152/2006 e 452 quater C.P.**).

### ***Trentino Alto Adige, Agosto 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Trento hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Trento su richiesta quella Direzione Distrettuale Antimafia, di un'area dell'estensione di 3000 mq impiegata per la contraffazione del cippato di legno, di 5 autocarri adibiti al trasporto illecito di rifiuti e di un deposito di legno cippato, per un valore complessivo di circa 100.000 €. Contestualmente, i carabinieri hanno denunciato gli Amministratori di tre società, responsabili dei reati di gestione illecita ed attività organizzata al traffico illecito di rifiuti e responsabilità amministrativa degli Enti. In particolare, l'attività di indagine, finalizzata a verificare la corretta produzione e commercializzazione di cippato di legno per la generazione di energia elettrica, delineava l'illecita miscelazione della citata tipologia di rifiuto a rifiuti lignei di natura urbana e derivati da demolizioni edili. Emergevano, inoltre, attività illecite continuative ed organizzate attraverso l'allestimento di mezzi e con più operazioni abusive di raccolta, trasporto e recupero di rifiuti lignei inidonei all'impiego quale combustibile.

### ***Umbria, Agosto 2016***

Il NOE di Perugia, nell'ambito della prosecuzione delle attività investigative presso un impianto di incenerimento di Terni, denunciava, in concorso tra loro e per i reati di inquinamento ambientale, gestione illecita di rifiuti e violazione delle prescrizioni, i legali rappresentanti di tre società attive nel settore ambientale, per aver conferito presso il predetto impianto di incenerimento, nella qualità di società autorizzate all'attività di intermediazione e commercio di rifiuti, ingenti quantitativi di rifiuto speciale non pericoloso "pulper da cartiera" (CER 030307) non conforme alle caratteristiche chimico-fisiche richieste dalla normativa di cui al D.M. Ambiente dell'8 febbraio 1998 e prescritte nell'autorizzazione. Contestualmente, i carabinieri hanno deferito per gestione illecita di rifiuti anche il legale rappresentante

di una ditta di recupero materie prime in quanto, in possesso di autorizzazione al solo trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, accettava ingenti quantitativi di rifiuti speciali costituiti da “ceneri pesanti” prodotte dal predetto impianto di incenerimento che, sebbene classificate come “non pericolose”, a seguito di analisi eseguite dall'ARPA Umbria sono risultate pericolose per la presenza di “calcio nelle forme di ossido”.

### ***Molise, Settembre 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Campobasso, a conclusione di un'indagine riguardante la bonifica di un sito ubicato nel Comune di Venafro (CB), hanno denunciato 12 persone, tutte a vario titolo responsabili dei reati di falsità materiale commessa da privato, falso materiale commesso dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici, omissione di atti d'ufficio e omessa bonifica dei siti.

In particolare gli indagati si sono resi responsabili di:

- falsa attestazione in atti e documenti dell'ultimazione dell'attività di bonifica del predetto sito;
- in qualità di incaricati di Pubblico Servizio, falsa attestazione in atto pubblico di regolare esecuzione dell'attività di bonifica del sito;
- mancata verifica dell'avvenuta bonifica;
- mancata bonifica del sito in conformità al progetto approvato, come constatato a seguito di perquisizione eseguita da personale del N.O.E. il 28 maggio u.s., nell'ambito della quale emergeva la presenza nel sottosuolo di rifiuti pericolosi ed il superamento dei valori di soglia di contaminazione (CSC).

### ***Umbria, Settembre 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Perugia hanno denunciato 7 persone, tutte a vario titolo responsabili dei reati di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, frode in pubblica fornitura, falso ideologico commesso da P.U. e gestione illecita di rifiuti speciali pericolosi.

In particolare, l'attività investigativa ha permesso di delineare responsabilità a carico degli indagati, che, in concorso tra loro, a seguito della progettazione e realizzazione dei lavori di bonifica e riqualificazione ambientale del reticolo idrografico del Fiume Clitunno, con annesse opere di rifacimento argini e pista ciclabile lungo l'argine del predetto fiume mediante il riutilizzo del limo estratto dall'alveo, per un importo di € 890.889,28, effettuavano una gestione illecita di rifiuti, poiché classificavano il citato limo come “sottoprodotto” anziché rifiuto speciale pericoloso (CER 17.05.05\* “Fanghi di drenaggio contenente sostanze pericolose” o CER 17.05.06 “Fanghi di drenaggio diversi dalla voce 17.05.05”). L'esito delle analisi svolte dall'A.R.P.A. Umbria, infatti, evidenziava la presenza di sostanze pericolose quali “zinco” e “idrocarburi pesanti” con valori superiori alle “concentrazioni soglia di contaminazione” e di “rifiuti misti di attività di costruzione e demolizione, plastica ed imballaggi - pneumatici, ferro e plastica CER 17.09.04 e 15.01.06”. I carabinieri, contestualmente, hanno anche accertato plurime condotte di falso nella



validazione del progetto esecutivo, nell'utilizzo delle economie di gara, nella tenuta del registro di contabilità e nell'approvazione degli Stati Avanzamento Lavori, nonché la frode nell'esecuzione dell'appalto con conseguente indebita percezione di € 40.000.

### ***Umbria, Novembre 2016***

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Perugia hanno eseguito il sequestro preventivo dell'ex "Centrale ENEL" di Pietrafitta di Piegara (PG), di un'area di circa tre ettari limitrofa al lago artificiale del predetto Comune e di tre pozzi ubicati nei comuni di Panicale e Perugia.

Tale provvedimento è scaturito a seguito di una delicata attività investigativa condotta dai carabinieri che ha evidenziato criticità di natura ambientale, attestate dall'esito delle analisi su campioni di acque sotterranee e superficiali in cui emergeva il superamento delle concentrazioni delle soglie di contaminazione delle acque. Tale attività costituisce il seguito ad ulteriori sequestri operati dallo stesso NOE nel maggio 2016 riguardanti due macroaree costituenti l'ex bacino minerario utilizzato per l'estrazione della lignite da parte della società "ENEL S.P.A."